

Economia - *Legge di Bilancio, UN.I.COOP.: “Meno incentivi a pioggia e più risorse stabili su energia, credito e lavoro”*

Roma - 10 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Le proposte dell'Unione Italiana Cooperative per la Manovra 2027: “Stabilizzare le agevolazioni per 5 anni, creare i distretti energetici cooperativi e sostenere l'accesso al credito per le PMI”.**

La legge di bilancio 2027 si colloca in una fase economica complessa, nella quale il Governo deve conciliare le esigenze di sostegno alla crescita con margini di finanza pubblica più limitati rispetto agli anni della pandemia. Le regole europee, il costo del debito e gli effetti che alcune misure straordinarie adottate negli anni precedenti, come il Superbonus 110%, continuano a produrre sui bilanci pubblici rendono più impegnativa la programmazione delle risorse. A questo quadro si aggiunge uno scenario internazionale segnato dai conflitti e dalle tensioni sulle rotte energetiche e commerciali, che incidono sui costi dell’energia, delle materie prime e sulla vita delle famiglie e delle imprese. “È importante considerare le difficoltà del contesto complessivo in cui si inserisce l'azione istituzionale”, dichiara il Presidente Nazionale di UN.I.COOP., l’Avv. Lucia Dello Russo. “Per questo il nostro contributo vuole essere pienamente costruttivo: in una fase in cui i margini di finanza pubblica impongono scelte attente, diventa ancora più importante orientare le risorse disponibili verso investimenti capaci di generare valore, produttività e occupazione nel medio periodo. Il Paese ha bisogno di una prospettiva di sviluppo che sappia guardare oltre la singola annualità di bilancio; l'obiettivo non è moltiplicare le misure, ma individuare traguardi strategici condivisi, definire strumenti adeguati e garantire alle imprese la necessaria continuità nel tempo”. Per UN.I.COOP., la priorità assoluta è migliorare la qualità della spesa pubblica, concentrando le risorse disponibili su misure strutturali capaci di rilanciare la produzione, tutelare l'occupazione e guidare la transizione economica. La manovra finanziaria costituisce un tassello cruciale in questo percorso, a patto di superare la frammentazione degli interventi e garantire stabilità agli incentivi per le imprese attraverso strategie di medio termine, regole certe e orizzonti pluriennali. Questo quadro normativo prevedibile è indispensabile soprattutto per le PMI e per le cooperative, realtà che spesso dispongono di minori risorse finanziarie e organizzative per pianificare i propri investimenti. Per raggiungere tale traguardo, l’Unione Italiana Cooperative propone una riforma orientata all'efficienza della spesa che parta da una revisione pluriennale delle agevolazioni a basso impatto sullo sviluppo. Le risorse fresche così recuperate dovranno essere progressivamente destinate a interventi stabili e con effetti di lungo periodo sulla capacità produttiva del Paese: riduzione del cuneo fiscale, valorizzazione del capitale umano, incremento della partecipazione femminile al lavoro, potenziamento di formazione, ricerca e innovazione, stimolo alla

produttività aziendale, efficienza della giustizia civile e tutela della concorrenza. Secondo UN.I.COOP., la continua ridefinizione delle regole e la durata limitata delle agevolazioni ostacolano la programmazione a medio termine delle imprese. Per garantire un quadro normativo prevedibile e superare la frammentazione degli strumenti, l'associazione chiede di stabilizzare per almeno cinque anni gli incentivi alla ricerca e agli investimenti produttivi. In questa strategia si inserisce anche il supporto alle competenze digitali e 4.0, necessario per accompagnare l'innovazione dei processi. Questo sostegno non deve però configurarsi come un'agevolazione generalizzata sulla formazione, ma confluire in un unico credito d'imposta per la formazione e la riorganizzazione aziendale, strettamente subordinato al conseguimento di incrementi di produttività misurabili e documentati, così da evitare finanziamenti indistinti e slegati dai reali risultati dell'impresa. Particolare attenzione viene riservata all'accesso al credito delle imprese cooperative. Le caratteristiche dei loro bilanci, la presenza di riserve indivisibili, la struttura del capitale sociale e le modalità di destinazione dei risultati economici richiedono criteri di valutazione capaci di coglierne le effettive condizioni patrimoniali e finanziarie. Da qui la proposta di istituire una sezione dedicata alle cooperative nell'ambito del Fondo di garanzia per le PMI, per favorire l'accesso al credito e sostenere gli investimenti delle imprese cooperative. L'associazione chiede inoltre di rafforzare gli strumenti della Legge Marcora, riconoscendo priorità alle cooperative costituite dai lavoratori che rilevano imprese prive di successione imprenditoriale, sulla base di piani industriali sostenibili, della partecipazione economica dei lavoratori e della capacità di garantire la continuità produttiva e occupazionale. Per UN.I.COOP., l'autonomia energetica è essenziale per la competitività e richiede il passaggio da bonus temporanei a politiche strutturali focalizzate su autoproduzione, rinnovabili e filiere territoriali. L'associazione condivide il legame tra incentivi e investimenti nella transizione energetica, ma chiede correttivi per garantire l'accessibilità alle PMI: riconoscimento della decarbonizzazione già avviata, obblighi proporzionati alle dimensioni aziendali, tempi più lunghi, ammissibilità di progetti aggregati e tutele per i comparti gasivori non ancora elettrificabili. In questo scenario, la proposta centrale è lo sviluppo di distretti energetici cooperativi. Questo modello integra comunità energetiche (CER), autoconsumo collettivo e accumuli con le filiere del biogas e del biometano. L'obiettivo è connettere le imprese agricole (produttrici di gas rinnovabile da reflui e sottoprodotti) con le aziende manifatturiere gasivore (acquirenti di riferimento). Per favorire questo mercato nazionale, UN.I.COOP. propone di coordinare gli incentivi alla produzione di biometano con i sostegni ai consumi, introducendo uno specifico sconto in bolletta per i settori gasivori vincolato all'uso progressivo di quote di gas verde. Per rendere operativo il modello dei distretti e tutelare le realtà più piccole, l'associazione avanza quattro richieste concrete che partono dalla necessità di destinare una parte delle risorse per il fotovoltaico a iniziative aggregate, comunità energetiche e sistemi di accumulo. A questo si deve affiancare un attento coordinamento normativo per raccordare le misure di efficientamento con gli strumenti esistenti, come il Conto Termico 3.0, includendo nel raggio d'azione anche gli immobili utilizzati dalle cooperative sociali e sanitarie. Per superare i costi iniziali, UN.I.COOP. propone poi l'istituzione di un fondo di avvio che preveda un contributo del 50%, fino a un massimo di 20.000 euro per progetto e con un plafond complessivo di 5 milioni di euro per il 2027, destinato a coprire le spese preliminari di fattibilità e

progettazione. Infine, la strategia si completa con lo sviluppo di strumenti di finanza strategica, come i fondi rotativi pubblici o misti aperti a investitori istituzionali e fondi etici, indispensabili per facilitare l'accesso al capitale anche per i progetti promossi in forma aggregata. “L’energia deve diventare un fattore di competitività e non solo un costo da compensare”, spiega il Presidente di UN.I.COOP. “Le piccole imprese non possono affrontare da sole investimenti complessi. L’aggregazione cooperativa permette di mettere in comune superfici, fabbisogni e risorse. I distretti energetici cooperativi sono vere infrastrutture territoriali capaci di unire la produzione agricola rinnovabile alla domanda manifatturiera, riducendo la dipendenza energetica e stabilizzando i costi attraverso la mobilitazione di capitali pubblici e privati”. UN.I.COOP. propone di legare strettamente la crescita delle retribuzioni alla capacità delle imprese di generare valore, superando la separazione tra politiche salariali, formazione e produttività. Pur apprezzando gli interventi della legge di bilancio sulla tassazione dei rinnovi contrattuali, l'associazione ritiene che le misure fiscali a sostegno dei salari debbano essere accompagnate da interventi strutturali capaci di migliorare l’organizzazione del lavoro, rafforzare le competenze e sostenere l’innovazione nei processi. La crescita della produttività deve infatti diventare uno degli obiettivi centrali della politica economica, da perseguire anche attraverso il potenziamento della formazione tecnica e professionale, il ruolo strategico degli ITS Academy e lo sviluppo delle competenze necessarie alla transizione digitale e ambientale, riservando un'attenzione speciale all’occupazione femminile e giovanile, all’inserimento delle persone con disabilità e dei disoccupati di lunga durata. In quest'ottica, il credito d'imposta unico per la formazione e la riorganizzazione aziendale — incentrato sulle tecnologie digitali e 4.0 — deve essere subordinato a indicatori oggettivi, preventivi e verificabili, analoghi a quelli usati per i premi di risultato, premiando i reali cambiamenti organizzativi e non il semplice numero di ore formative. Per l'accesso all'incentivo si propone di dare priorità agli interventi inseriti in accordi aziendali o territoriali, offrendo una via d'accesso guidata anche alle realtà prive di rappresentanze sindacali interne, salvaguardando sempre i livelli occupazionali e la qualità dei servizi. Al contempo, per le imprese cooperative — caratterizzate spesso da un elevato peso del costo del lavoro — diventa fondamentale garantire la piena fruibilità di tali crediti d'imposta, introducendo la possibilità di compensazione con i debiti contributivi per evitare che le strutture più labour intensive siano penalizzate nell'accesso ai benefici. Parallelamente, UN.I.COOP. chiede di rendere strutturale oltre il 2027 l'imposta sostitutiva dell'1% sui premi di risultato fino a 5.000 euro annui e di stabilizzare le soglie di esenzione dei fringe benefit, permettendo una pianificazione di lungo periodo del welfare aziendale. Sul fronte fiscale, l'associazione propone inoltre di aggiornare periodicamente le soglie all'inflazione e di rendere più graduale il decalage del cuneo fiscale al crescere del reddito, impedendo così al meccanismo del fiscal drag o a piccoli aumenti retributivi di causare la perdita improvvisa e penalizzante delle agevolazioni. “La competitività e la produttività non devono essere obiettivi separati dalla qualità e dalla valorizzazione del lavoro”, spiega il Presidente Nazionale di UN.I.COOP. “La formazione, l’innovazione e la riorganizzazione aziendale devono generare risultati verificabili e il valore prodotto deve essere condiviso con i lavoratori attraverso premi di risultato e welfare. Vogliamo contribuire a costruire un sistema nel quale la crescita dell’impresa e quella delle retribuzioni procedano insieme. Si tratta di una prospettiva naturale per le

cooperative, nelle quali la partecipazione e la centralità del lavoro costituiscono l'essenza stessa del modello d'impresa". La conclusione del PNRR impone una transizione coordinata verso la programmazione nazionale per evitare che il termine dei fondi europei blocchi gli investimenti o lasci le nuove strutture prive di risorse. Per UN.I.COOP., asili nido, Case della Comunità e servizi territoriali non devono rimanere scatole vuote, ma necessitano di personale e manutenzione stabili. A tal fine, l'associazione propone di vincolare circa 2,4 miliardi di euro annui dell'incremento del Fondo sanitario nazionale a partire dal 2027 per finanziare il personale e il funzionamento delle Case della Comunità, con particolare attenzione agli infermieri di famiglia e agli operatori sociali, in linea con gli standard del DM 77/2022. Per strutturare l'amministrazione condivisa tra istituzioni e Terzo settore, si richiede l'istituzione di un fondo nazionale cofinanziato dalle Regioni per la co-progettazione socio-sanitaria e il co-housing sociale. Per attrarre capitali privati, UN.I.COOP. suggerisce invece di estendere lo social bonus alle donazioni destinate a questi progetti e di utilizzare una quota del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), in sinergia con i programmi europei FSE+ e FESR, per coprire l'avvio e la formazione dei servizi territoriali. L'efficacia delle prestazioni andrebbe poi incentivata introducendo quote premiali nel riparto dei fondi nazionali a favore delle Regioni che raggiungono obiettivi qualitativi misurabili e pubblici per singola struttura. Infine, per salvaguardare l'occupazione e la continuità dei servizi gestiti dalle cooperative, si propone un fondo pluriennale specifico per coprire i maggiori costi derivanti dai rinnovi contrattuali nei settori ad alta intensità di manodopera, limitato alle sole quote non compensate dalla revisione dei prezzi e gestito con istruttorie rapide da concludere entro 60 giorni. "La realizzazione delle infrastrutture è soltanto una parte del risultato, dobbiamo garantire che diventino servizi reali per i cittadini", sottolinea il Presidente dell'Associazione. "La collaborazione tra amministrazioni pubbliche, cooperative ed enti del Terzo settore è la chiave per rendere la rete territoriale efficiente e capillare. Dobbiamo superare la logica dei finanziamenti occasionali e adottare una programmazione pluriennale che assicuri continuità alle prestazioni, qualità sociale e stabilità occupazionale". L'attuazione del Piano Casa e il recupero del patrimonio immobiliare pubblico si scontrano spesso con la carenza di capacità progettuale dei Comuni medio-piccoli, privi delle competenze tecniche necessarie per studi di fattibilità, verifiche urbanistiche e piani economico-finanziari. Per superare questo ostacolo, UN.I.COOP. propone di sostenere l'assistenza tecnica alle amministrazioni locali attraverso il contributo di cooperative, fondazioni e operatori specializzati, che possano mettere a disposizione soluzioni e metodologie standardizzate per trasformare gli immobili inutilizzati in progetti concretamente realizzabili. Sul piano finanziario, l'associazione chiede di dare continuità al Fondo per la morosità incolpevole e di coordinare le garanzie pubbliche esistenti — come quelle del Fondo PMI, InvestEU, SACE e Cassa Depositi e Prestiti — per sostenere i progetti di housing e co-housing sociale. L'obiettivo è rendere bancabili interventi che, pur avendo rendimenti contenuti, rispondono a una forte finalità sociale e faticano ad accedere al credito. La strategia si completa valorizzando la co-progettazione con il Terzo settore e i partenariati pubblico-privati, essenziali per garantire modelli di edilizia sociale sostenibili nel tempo. "La questione abitativa è strettamente legata alla politica del lavoro e alla competitività territoriale", evidenzia il Presidente. "La disponibilità di alloggi a prezzi accessibili permette la mobilità dei lavoratori verso le aree con

maggiore domanda e aiuta le imprese a reperire competenze. Recuperare il patrimonio immobiliare inutilizzato e investire nell'housing sociale significa agire contemporaneamente su inclusione, occupazione e sviluppo dei territori". UN.I.COOP. propone di rafforzare gli strumenti a sostegno dell'occupazione femminile e giovanile, estendendo gli incentivi ai disoccupati di lunga durata e alle persone con disabilità, con una forte valorizzazione dei percorsi di inserimento lavorativo promossi dalle cooperative sociali. Per favorire la permanenza delle donne nel mercato del lavoro, l'associazione chiede di introdurre una detrazione fiscale sul secondo reddito familiare e di garantire un finanziamento stabile per la gestione degli asili nido, consolidando così i servizi per l'infanzia. Sul fronte della formazione, l'accento è posto sul potenziamento degli ITS Academy e dell'istruzione tecnica, leve fondamentali per ridurre il divario tra le competenze disponibili e i reali fabbisogni delle imprese. Al contempo, per tutelare la liquidità aziendale, UN.I.COOP. ritiene indispensabile preservare a 50.000 euro la soglia di blocco delle compensazioni dei crediti d'imposta agevolativi con i debiti contributivi e assicurativi, contrastando l'abbassamento a 30.000 euro previsto dal disegno di legge, che rischierebbe di penalizzare le imprese anche in presenza di difficoltà temporanee. La strategia complessiva si completa con la necessità di accompagnare i sostegni economici a profonde riforme della giustizia civile, della concorrenza e della pubblica amministrazione, oltre che a una gestione più efficace e regolare dei flussi migratori, pianificata in funzione dei reali fabbisogni occupazionali del sistema produttivo. "La legge di Bilancio può rappresentare un'occasione per rafforzare il confronto tra istituzioni e sistema produttivo, valutando l'efficacia degli interventi e individuando le priorità per le filiere strategiche", conclude il Presidente di UN.I.COOP. "UN.I.COOP è disponibile a offrire il proprio contributo a questo percorso, nella convinzione che una politica industriale moderna debba saper valorizzare le imprese, il lavoro e le specificità dei territori, creando condizioni concrete per una crescita duratura e condivisa. Il nostro contributo vuole essere un sostegno concreto alle politiche di sviluppo: maggiore integrazione tra le misure, attenzione alla produttività e alla capacità delle imprese di investire, innovare e creare occupazione. È su questi obiettivi che riteniamo possibile costruire una collaborazione utile al Paese".

(Prima Notizia 24) Martedì 10 Novembre 2026